

William A. Johnson, 'Musical evenings in the early empire: new evidence from a Greek papyrus with musical notation'. *The Journal of Hellenic Studies*, 120, 2000, 57-85.

In una sua epistola (*epist.* 7,4,9) Plinio il Giovane afferma che 'i Greci, che hanno appreso il latino per amore della mia opera poetica, fanno risuonare i miei versi al suono della cetra e della lira'. Quali erano le caratteristiche stilistiche e tecniche di questa musica? Per molto tempo si è creduto, anche sulla scorta dell'impressione data dalle fonti, che ben poca evoluzione vi fosse stata dopo il IV sec. a.C., ma numerosi ritrovamenti, specie papiracei, sono venuti a modificare il quadro. A questi può essere aggiunto un frammento papiraceo di età romana dalla Yale's Beinecke Library, *PCtYBR* inv. 4510, contenente parte di due componimenti melici in greco con notazione musicale per voce.

Con altri papiri musicali di IIII sec. d.C. - testi scritti quasi sicuramente per e da musicisti professionisti - esso condivide varie caratteristiche: l'inusuale impaginazione delle colonne di scrittura, più larghe per permettere una lettura in fase di esecuzione, come fanno i moderni musicisti [cfr. 68]; uno stile musicale ornato, ricco di melismi su una scala strettamente diatonica; un contenuto mitologico, espresso in forma drammatica (uso della prima e seconda persona, ecc.); indicazioni che il rotolo conteneva due o più componimenti; talora anche sono presenti versi stichici (come trimetri giambici) che invece d'essere recitati, sono musicati. La musica è effettivamente 'tarda': 'in the whole group there is hardly a hint either of the enharmonic genus expected in Classical music, or of the sort of chromatism and modulation expected of New Music' [58]: in un punto il canto - sicuramente di una voce maschile, di timbro baritonale - sembra perfino imitare, con una netta discesa verso il grave, la possessione profetica.

Difficilmente il testo appartiene alla tragedia classica (che pure sappiamo essere stata utilizzata per nuove rappresentazioni, anche in estratti, con nuove messe in musica); più probabilmente si tratta di un pezzo destinato all'esecuzione di una 'star'. Il testo del primo brano - l'unico sul quale si possano fare conclusioni ragionevoli - è infatti gonfio, ricco di ripetizioni e perfino di rime; numerose le allusioni mitologiche. L'accurata trascrizione e commento del frammento papiraceo [60-8], sia per il testo che per la musica (una resa vocale è disponibile al sito internet <http://classics.uc.edu/music/yale>) permettono ulteriori conclusioni. Nel primo brano, l'insistita ripetizione di verbi futuri alla prima persona singolare e l'invocazione ad un 'tu' (che però potrebbe essere presente in scena solo 'idealmente' e non in carne ed ossa) potrebbe far pensare ad un contesto erotico (cfr. *A.P.* 5,147 e 179), ma le allusioni mitologiche (alle 'Castalie', a 'colei/colui che gode dell'arco', ad una profezia) fanno propendere per una invocazione alla divinità, propriamente ad Apollo e Artemide [68-71].

Circa la musica, 'the first song works generally within a well defined frame of notes in the Ionian notation key that modulates (unless col. ii is a second song) between conjunct and disjunct tetrachords', ma alla linea i.6, in corrispondenza del verbo *manteúsomai*, la musica fa una netta discesa al grave (tanto che la notazione deve usare il *koppa J*), perché imita probabilmente il cambio di voce del profeta invasato (*Plut. def. orac.* 438a; cfr. *Verg. Aen.* 6,99: la Sibilla *remugit*): è un bell'esempio del mimetismo musicale (su cui [*Arist.*] *probl.* 19,15 è il *locus classicus*) [75]. Più problematica, infine, l'interpretazione della notazione ritmica, su cui non possono essere avanzate ipotesi probabili (il metro è nel complesso dattiloanapestico). Si nota tuttavia la tendenza all'inosservanza di certe

regole, evidenti in altri documenti musicali, nel rapporto fra ritmo e metro: è un tratto che accomuna questo papiro musicale agli altri dell'età imperiale, e che può forse rappresentare 'a natural result perhaps of the weakening intonation of the accent in later Greek' [84]. [Gianfranco Mosconi] [POIESIS 1-00-0698]